

Stati Uniti

Fulbright: i generali impediscono il disarmo

Il presidente della commissione esteri chiede l'abbandono dello «spirito della guerra fredda»

WASHINGTON, 6. Per la seconda volta nelle ultime due settimane, il presidente della commissione esteri del Senato, William Fulbright, ha preso posizione a favore di una revisione della politica estera americana, fondata su un abbandono dello «spirito della guerra fredda» e su un atteggiamento costruttivo nei confronti delle «realità» della nostra epoca.

Il senatore democratico, il quale aveva rivendicato, in un discorso al Senato, uno sforzo più genuino per superare i contrasti con l'URSS, una «graduale» normalizzazione delle relazioni con la Cina e una politica di convivenza con Cuba rivoluzionaria, ha affrontato questa volta il problema del disarmo ed ha accusato il Pentagono ed altri gruppi statunitensi di ostacolare un accordo in materia. Gli Stati Uniti, egli ha detto, parlano in un simposio all'Università del North Carolina, «si sono allontanati dalle loro speranze per concentrarsi sulle loro paure», proprio nel momento in cui queste ultime si rivelano ingiustificate. Fulbright ha osservato che il disarmo potrebbe offrire una soluzione a molti dei problemi del paese, e, in particolare, rendere disponibili per la «guerra alla povertà» annunciata da Johnson, grandi risorse attualmente «spremate» in armamenti.

Il popolo americano e il Congresso esercitano un controllo sufficiente sui militari, ha proseguito Fulbright. In effetti, «la casta militare sembra più interessata al mantenimento della guerra fredda e di un elevato bilancio difensivo che non alla soluzione dei problemi mondiali e nazionali». Il senatore ha concluso affermando che «è tempo di distogliere dalla guerra fredda le nostre energie, per dedicarle alla stessa America».

Questa seconda presa di posizione del senatore Fulbright ha dato nuova esca alla discussione aperta nei circoli politici e giornalistici dal suo discorso di qualche giorno fa, discussione che ha mostrato l'esistenza di una forte opposizione all'intensificazione della guerra nel Viet Nam e all'irrigidimento nei confronti di Cuba e dell'America latina in genere. Quanto Fulbright ha affermato in tema di disarmo troverà senza dubbio sberleffi questa presa di posizione pubblica, delusa per il fatto che né la sessione ginevrina del «diciassettesimo» né i negoziati diretti Rusk-Dobrynin hanno dato risultati e timorosa di un'involuzione della politica di Johnson anche in questo campo.

Per quanto si riferisce all'America latina, l'atteggiamento del governo di Washington in relazione con la crisi brasiliana ha provocato un malcontento evidente tra i sostenitori della politica kennediana. L'appoggio dato al Lacerda e al De Barros è considerato da questi ambienti come un naturale completamento della rinuncia ai programmi dell'Alleanza per il progresso e del ritorno alla politica degli investimenti privati nei paesi dell'America latina, implicita nel nuovo piano di «aiuto» messo a punto dal presidente. E questa volta, come rileva una lettera pubblicata oggi dal New York Times, rischia di tradursi in un «indebolimento» dell'imperialismo.

Ci si chiede qui se le critiche di Fulbright non rispecchiano, appunto, il pensiero delle correnti legate alla «nuova frontiera» kennediana, e in primo luogo del ministro della giustizia Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato. La competizione per la vice-presidenza, cui il nome di Bob Kennedy è stato più volte legato, non è finita, secondo quanto afferma oggi James Reston sul già citato quotidiano, ma è soltanto «diventata smentita». A giudizio di Reston le prospettive dell'Attorney General sono «migliori di quanto generalmente si pensi» e tendono a consolidarsi a misura che Johnson rinvia la sua scelta.

Dilaga la repressione Tremila arresti a Rio

I generali esigono l'immediato insediamento di Branco come presidente
Devastata la redazione di «Novos Rumos» — Un ufficiale ucciso dalla polizia — Dichiarazioni della moglie di Juliao

Bhutan

Assassinato il premier



PUNHAKA (Bhutan) — Il primo ministro di questo Stato himalayano, Jigme P. Dorji, è stato ucciso domenica sera con un colpo di arma da fuoco, in un bungalow di Shuntang, presso il confine con l'India. L'assassinio ha sparso il terrore in tutto il paese. Nella foto: il defunto premier, era figlio di un ex primo ministro e cognato del re del Bhutan, maharaja Jigme Dorji Wangchuk. Il Bhutan è un protettorato indiano, abitato da 700 mila tibetani buddisti. Una recente immagine dell'ucciso in costume nazionale in un albergo di Nuova Delhi.

A conclusione della visita

Saragat ricevuto ieri da Nasser

Collaborazione economica in vari campi
Il comunicato ufficiale

IL CAIRO, 6. Si è conclusa — con un colloquio di un'ora e 35 minuti — la visita del ministro italiano degli Esteri, Saragat, alla RAU avvenuta in forma ufficiale, in base a un invito del vice presidente del Consiglio per gli Affari Esteri della RAU, Fawzi. E' stato diffuso un comunicato ufficiale e l'on. Saragat ha tenuto questa mattina, subito dopo il colloquio con Nasser, una conferenza stampa alla quale ha partecipato l'ambasciatore italiano in cui ha presentato il documento. Saragat ha inoltre dichiarato di aver rinnovato al presidente della RAU l'invito a visitare l'Italia, e che Nasser ha promesso che l'Italia sarà il primo dei paesi occidentali che egli visiterà.

In merito alle relazioni bilaterali tra l'Italia e la RAU, che stanno sviluppandosi con successo tanto nel settore economico quanto in quello culturale, si è potuto innanzitutto constatare con soddisfazione come gli scambi commerciali abbiano raggiunto negli ultimi tempi notevole importanza. «A ciò si aggiunge la collaborazione italo-egiziana che, a norma dei particolari accordi

vigenti, sta prendendo sempre maggiore consistenza, sia nel campo della bonifica agraria, sia in quello delle attività petrolifere, nonché nel settore delle attrezzature meccaniche e della produzione dei coloranti».

In merito ai problemi attinenti alla cooperazione italiana in Egitto, che hanno sempre costituito un importante elemento nei rapporti di collaborazione ed amicizia tra i due paesi, è stata presa in esame la situazione concernente l'applicazione dei vari provvedimenti economici e finanziari adottati recentemente dal governo del Cairo. E' stato convenuto di comune accordo, sulla base delle possibilità di soluzioni considerate, di raggiungere al più presto una intesa definitiva e completa per la salvaguardia degli interessi di quella confederazione. A tale scopo, giungerà prossimamente al Cairo una apposita delegazione italiana, che avrà per compito di portare a conclusione le conversazioni già in corso.

Ben Bella in maggio in Cecoslovacchia

PRAGA, 6. L'agenzia d'informazioni cecoslovacca annuncia che il Presidente della Repubblica, Ben Bella, si recerà in visita ufficiale.

RIO DE JANEIRO, 6. Arresti, perquisizioni, epurazioni, devastazioni di sedi e di giornali comunisti e democratici: questo è il quadro drammatico e doloroso che offre il Brasile, mentre i generali reazionari più aggressivi, i «gorilla», divengono di giorno in giorno più esigenti, più minacciosi. E, a Brasilia, hanno arrestato un parlamentare, di cui non si sa il nome, ed hanno presentato al Congresso una richiesta perentoria: l'immediata nomina del gen. Humberto Castelo Branco, alla presidenza della Repubblica, senza attendere la scadenza dei 30 giorni previsti dalla costituzione (del resto, ormai stracciata e calpestata). Per i «gorilla», Ranieri Mazzilli non dà sufficienti garanzie di fermezza. E' un civile, un parlamentare, e non è un membro di un partito (il socialdemocratico) che in altri tempi sostenne Goulart, e che conta nelle sue file Juscelino Kubitschek, l'ex presidente della Repubblica che non si è voluto schierare con i «gorilla», pur essendo un uomo di centro e un anticomunista del tipo «moderato».

Il nuovo presidente della Camera dei deputati ha chiesto il rinvio del parlamento, ma i generali hanno opposto un secco rifiuto. Le persecuzioni contro i comunisti (parola che viene impiegata in modo molto elastico, e che comprende non solo i membri del Pci, ma anche i sindacalisti di sinistra e i socialisti fedeli a Goulart, molti funzionari della Sovrintendenza alla Riforma Agraria, della Petrobras, dell'Istituto del Caffè, i sindaci del partito «trabalista», i giornalisti democratici) sono in corso in tutto il paese, anche nelle città di provincia. Il clero reazionario continua frattanto a organizzare «Marcie delle famiglie, con Dio, per la libertà».

La polizia di Rio afferma che gli arresti sono «soltanto» «seicento», ma i reazionari dicono che in realtà sono attualmente detenuti più di tremila «politici». Nell'ex capitale, gli sbirri di Lacerda, capeggiati dal colonnello Gustavo Borges, che si è già eretto a «capo di una fiamma internazionale», hanno invaso e devastato la redazione del periodico comunista Novos Rumos. A Campinas, nello Stato di San Paolo, è stata devastata la sede locale del Pcb. La stampa parla di arresti a Niterói, a Recife, a Belo Horizonte, a Porto Alegre. In quest'ultima città un ufficiale dell'aeronautica è stato ucciso mentre tentava di opporsi alla polizia (questa è la versione ufficiale, ma potrebbe trattarsi di un assassinio politico).

All'aeroporto Santos Dumont di Rio, è stato arrestato il col. Scaccia Falcao. I generali Osvaldo Alves, ex presidente della Petrobras, e Oromar Osorio, sono stati invece rilasciati, dopo alcuni giorni di detenzione.

In tutti i ministeri, negli enti pubblici, nelle forze armate, continuano epurazioni a tutti i livelli, di cui i giornali danno notizia in modo frammentario senza fornire maggiori dettagli. E' stata instaurata la censura, contro la quale ha innanzi protestato l'Associazione della Stampa. A San Paolo, un ufficiale di polizia si è recato ieri sera negli uffici dell'agenzia americana UPI ed ha sequestrato il testo dell'interista di Stato degli Stati Uniti, ma l'editore Goulart a Montevideo minacciando la chiusura degli uffici. Lo stesso deve essere avvenuto in tutto il paese, poiché l'interista non è stata pubblicata.

Tuttavia, il giornale O Estado de S. Paulo ha pubblicato la speranza che le buone relazioni esistenti fra i due Paesi si riflettano nelle trattative, che avranno inizio domani.

Per quanto riguarda l'accordo commerciale si rileva che l'anno scorso le esportazioni jugoslave in Italia sono aumentate del 64 per cento raggiungendo il valore di 150 milioni e 300 mila dollari e che le esportazioni italiane verso la Jugoslavia sono aumentate dell'8 per cento per un valore di 110 milioni e 300 mila dollari. Per la prima volta, quindi, vi è stato un attivo per la Jugoslavia che ha reso possibile anche il rimborso di crediti italiani.

Si prevede che il nuovo accordo allargherà il settore delle esportazioni industriali jugoslave in Italia. Da parte di Belgrado, probabilmente, si insisterà altresì per un accordo a lungo termine nel settore delle carni e del bestiame, allo scopo di avere garanzie di stabilità nell'esportazione di questi prodotti.

Missione gollista a Tokio

Pompidou inizia la visita a Ikeda

TOKIO, 6. Il primo ministro francese, Georges Pompidou, e il ministro degli Esteri, Maurice Couve de Murville, sono giunti oggi in visita ufficiale a Tokio. Erano a salutarli il primo ministro nipponico, Ikeda, e il ministro degli Esteri, Ohira.

Pompidou è il primo capo di governo francese che visita il Giappone. I colloqui tra Couve de Murville e Ohira costituiranno invece il secondo incontro franco-nipponico al livello ministeriale, concordato l'anno scorso tra le due parti.

Agli incontri che si intraprenderanno negli ambiziosi programmi gollisti per una politica asiatica dinamica, come contraltare all'impegno statunitense, conferisce un particolare interesse il recente riconoscimento francese della Cina popolare, che ha trovato assenso nell'opinione pubblica e in una parte dello stesso governo nipponico.

Pompidou, Ikeda e i due ministri degli Esteri discuteranno certamente anche la proposta gollista per una «neutralizzazione» del sud-est asiatico, e, inoltre, un ampliamento delle relazioni politiche ed economiche tra i rispettivi paesi.

Ginevra: conferenza del commercio

L'inglese Heath presenta un piano in 10 punti

Il ministro britannico e il rappresentante del MEC sostengono il GATT e si oppongono alla creazione di un ente internazionale unitario

GINEVRA, 6. Il ministro inglese dell'Industria e Commercio, Heath, ha esposto oggi le tesi del suo governo alla Conferenza internazionale per il commercio e lo sviluppo. Le tesi britanniche sono concepite, o vengono presentate, come intermedie fra le posizioni opposte dei paesi nuovi, promotori della conferenza, e degli Stati Uniti, che la subiscono con manifesto disagio. In realtà esse indicano prevalentemente in questa seconda direzione, prima di tutto perché accolgono il principio del mantenimento del GATT (accordo generale sulle tariffe commerciali), che in definitiva è il principio di due

diversi mercati, a due diversi livelli di sviluppo economico. Il resto — la parte di esse che comprende alcune concessioni alle esigenze dei paesi nuovi — è piuttosto una protesta di buone intenzioni che un passo concreto verso lo sblocco di una situazione divenuta insostenibile.

Parlando in favore del mantenimento del GATT, Heath non ha esitato ad ammettere che esso è — come è infatti — qualcosa che non risolve i problemi che si pongono per lo sviluppo. Ma, per il suo governo, il GATT rappresenta un sistema di regole che, se non è perfetto, è almeno un passo avanti rispetto a un sistema di regole che non esiste.

Il rigore di questa linea di principio sarebbe temperato da una serie di misure, esposte in «dieci punti», tutte relative a facilitazioni doganali: abolizione dei dazi sui prodotti agricoli; abolizione dei dazi sui prodotti tropicali; riduzione delle tariffe sui prodotti semilavorati e finiti dei paesi in via di sviluppo; stabilizzazione dei prezzi di certe merci; eccetera. E, che non è da meno, la proposta di un nuovo accordo commerciale fra i due Paesi, per discutere questioni relative al traffico di frontiera.

La stampa jugoslava esprime stamane la speranza che le buone relazioni esistenti fra i due Paesi si riflettano nelle trattative, che avranno inizio domani.

Per quanto riguarda l'accordo commerciale si rileva che l'anno scorso le esportazioni jugoslave in Italia sono aumentate del 64 per cento raggiungendo il valore di 150 milioni e 300 mila dollari e che le esportazioni italiane verso la Jugoslavia sono aumentate dell'8 per cento per un valore di 110 milioni e 300 mila dollari. Per la prima volta, quindi, vi è stato un attivo per la Jugoslavia che ha reso possibile anche il rimborso di crediti italiani.

Si prevede che il nuovo accordo allargherà il settore delle esportazioni industriali jugoslave in Italia. Da parte di Belgrado, probabilmente, si insisterà altresì per un accordo a lungo termine nel settore delle carni e del bestiame, allo scopo di avere garanzie di stabilità nell'esportazione di questi prodotti.

Brasile

CGIL

to. Ci auguriamo che il governo — ha proseguito l'onorevole Foa — oltre alle preoccupazioni di bilancio, voglia prendere coscienza della portata dell'attacco che viene dalla destra economica e che attraverso la vertenza degli statali, si propone di imbrigliare l'intero movimento sindacale. Alle frastuose minacce della CISL e della UIL di trattare il prelievo dalla vertenza degli statali per indebolire o rompere l'unità d'azione negli altri settori, ricordiamo che l'unità d'azione sindacale non è un favore che ci si fa reciprocamente, ma è un doveroso impegno che deve presiedere, come costante ricerca, a tutto il lavoro sindacale.

Sbaglierebbe il governo se pensasse, come sembra pensare il ministro Preti, che il problema sia chiuso con l'accettazione delle proposte da parte della CISL e della UIL, e che alla CGIL non resti che accettare le proposte governative per poterne discutere solo le modalità di attuazione oppure estraniarsi dalla vertenza. La verità è che il problema è più aperto che mai: è aperto per i settori che non hanno proclamato lo sciopero, per quelli che l'hanno proclamato e attuato con successo, e che riprenderanno la lotta, per quelli che in questi giorni lo sciopero non l'ha avuto successo, ma nei quali i problemi oggettivi si ripropongono già con grande forza. Il ministro Preti può scegliere, oppure no, la via della comprensione: quello che impedisce in suo potere di impedire è lo sciopero. Le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL mantengono la chiarezza della loro linea e della loro capacità di direzione del movimento secondo le fondamentali esigenze dei lavoratori interessati.

La lotta — che continuerà nei modi e nelle forme che le singole organizzazioni decideranno. Si richiede però da parte nostra uno sforzo per superare i limiti che sono emersi nel corso della vertenza. Come il ministro Preti ha detto, Rumor ha una parte della sua relazione, l'on. Foa ha affermato che bisogna riprendere con rinnovato vigore la linea fondamentale che è quella dell'articolazione tra i settori, pur in una visione unitaria, con l'intenzione di risolvere i problemi di riforma e di riassetto hanno un diverso grado di maturazione e di elaborazione nei vari settori e nelle varie aziende, e che non si può allineare tutto al livello più basso. Siamo convinti che questa linea, che, se su questa linea l'unità d'azione potrà essere solidamente ricostruita. Non possiamo accettare la costante provocazione per la quale le richieste sacrosante di miglioramento e di riforma in questo settore, che sono quelle che, nell'insieme dei settori, vengono presentate come una lotta frontale, politica, in odio al governo della Repubblica. Dobbiamo riprendere la lotta già iniziata dalla Federstat, dallo GAT e dal Sindacato. E' un problema di riforma e di moralizzazione della Pubblica Amministrazione: per dare allo Stato una sua moderna funzionalità e per impedire che una demagogica campagna imputi ai dipendenti pubblici le responsabilità della mancata riforma.

Proseguendo il suo rapporto e dopo aver brevemente trattato i problemi della politica agraria, il relatore ha indicato nell'industria il cuore dell'attacco padronale. La politica dei redditi, che l'altro che il movimento di resistenza a salari, segue due vie: quella della accanita resistenza alle richieste contrattuali dei sindacati, sul piano nazionale e sul piano articolato delle aziende, e quella dell'attacco ai livelli di occupazione, attraverso chiusure di fabbriche, licenziamenti e riduzioni di orario di lavoro. Non siamo in condizioni di prevedere in che misura l'attacco all'occupazione e strumento di lotta politica che misura collegata alla politica di deflazione, e tenderà dunque ad aggravarsi. Quello che è certo è che la risposta operaia e sindacale deve essere tempestiva e profonda, che dobbiamo rifiutarci di lasciarci disintegrare dal movimento rivendicativo per il costante miglioramento delle condizioni dei lavoratori, dalla difesa intransigente della occupazione, a livello di fabbrica, di settore e dell'intera economia nazionale.

Quanto al sindacato, l'occupazione è scatenata in grandi industrie, non importa se private o pubbliche (dato che una grande azienda privata ha oggi una crescente responsabilità pubblica) la lotta sindacale non può limitarsi a chiedere misure compensatorie di assistenza, ma deve investire la prospettiva dell'occupazione, e quindi la programmazione produttiva. La contestazione delle scelte padronali deve quindi portarsi a livello pubblico, perché la programmazione delle grandi imprese è il fondamento della programmazione statale, e a nulla serve discutere di programmazione in generale se la libertà delle imprese rimane intatta. La contestazione dei livelli di occupazione deve portarsi anche al livello di settore, quando vi sono interessi medii e piccole imprese. Una lotta per

l'occupazione deve comunque diventare un impegno permanente delle nostre organizzazioni strettamente congiunte all'impegno rivendicativo.

Il relatore ha quindi ampiamente trattato dello sviluppo delle rivendicazioni nell'industria, valorizzando l'alto livello di unità realizzata nelle categorie, per effetto di una impostazione strettamente legata alle esigenze profonde del lavoro. Con questa unità crescente delle lotte di categoria e di fabbrica contrasta la linea generale della CISL, con le sue proposte di «risparmio salariale» e di «accordo-quattro» da stipulare con la Confindustria: questa linea tende a imprigionare l'iniziativa sindacale nelle aziende, rinunciando al ricorso alla lotta, e costituisce obiettivamente una rinuncia grave di fronte alla politica in corso da parte padronale per consolidare e accrescere i profitti. Da questa manifestazione contraddittoria, che domina ogni altra, dobbiamo ricavare un sempre maggiore impegno perché le nostre rivendicazioni rispondano alle concrete condizioni dei lavoratori e siano tali da essere per se stesse unitarie.

A termine della relazione dell'on. Vittorio Foa, il Comitato esecutivo, che proseguirà oggi.

Fanfani

revoli della corrente, anticipando quella che sarà probabilmente la decisione del congresso «fanfaniano» che si terrà mercoledì dichiaravano che le «Nuove Cronache» non intravede nelle posizioni di Rumor e di Base nulla di nuovo rispetto al presidente tentativi di «moralizzare» le sinistre, trasformando le minoranze in supporti ancora più impegnati della politica di questo governo.

Del congresso si è parlato ieri sera anche al gruppo d.c. del Senato, riunitosi alla presenza di Rumor per un dibattito di politica generale. Due senatori fanfaniani (Giraud e Venturi) hanno chiesto in quella sede il rinvio del congresso d.c., confermando così che la stessa proposta sarà fatta giovedì dai fanfaniani alla riunione del Consiglio nazionale.

DALLA PRIMA PAGINA

CGIL

l'occupazione deve comunque diventare un impegno permanente delle nostre organizzazioni strettamente congiunte all'impegno rivendicativo.

Il relatore ha quindi ampiamente trattato dello sviluppo delle rivendicazioni nell'industria, valorizzando l'alto livello di unità realizzata nelle categorie, per effetto di una impostazione strettamente legata alle esigenze profonde del lavoro. Con questa unità crescente delle lotte di categoria e di fabbrica contrasta la linea generale della CISL, con le sue proposte di «risparmio salariale» e di «accordo-quattro» da stipulare con la Confindustria: questa linea tende a imprigionare l'iniziativa sindacale nelle aziende, rinunciando al ricorso alla lotta, e costituisce obiettivamente una rinuncia grave di fronte alla politica in corso da parte padronale per consolidare e accrescere i profitti. Da questa manifestazione contraddittoria, che domina ogni altra, dobbiamo ricavare un sempre maggiore impegno perché le nostre rivendicazioni rispondano alle concrete condizioni dei lavoratori e siano tali da essere per se stesse unitarie.

A termine della relazione dell'on. Vittorio Foa, il Comitato esecutivo, che proseguirà oggi.

Fanfani

revoli della corrente, anticipando quella che sarà probabilmente la decisione del congresso «fanfaniano» che si terrà mercoledì dichiaravano che le «Nuove Cronache» non intravede nelle posizioni di Rumor e di Base nulla di nuovo rispetto al presidente tentativi di «moralizzare» le sinistre, trasformando le minoranze in supporti ancora più impegnati della politica di questo governo.

Del congresso si è parlato ieri sera anche al gruppo d.c. del Senato, riunitosi alla presenza di Rumor per un dibattito di politica generale. Due senatori fanfaniani (Giraud e Venturi) hanno chiesto in quella sede il rinvio del congresso d.c., confermando così che la stessa proposta sarà fatta giovedì dai fanfaniani alla riunione del Consiglio nazionale.

GOVERNO E FEDERCONSORZI

Il tema della Federconsorzi è stato ieri, ancora una volta, discusso da Rumor, che ha avuto una specie di consiglio dei ministri ristretto, composto da lui stesso, Nenni, Giolitti, Reale, Tremelloni, Colombo, Medici. La riunione, svoltasi a Palazzo Chigi, ha avuto come oggetto la questione dello sganciamento dalla Federconsorzi delle gestioni pubbliche. Nenni, uscendo dalla riunione, ha dichiarato che di questo tema dovrà occuparsi il prossimo Consiglio dei ministri, a fine settimana. Ieri, tuttavia, la questione ha sollevato più di un problema, creando un'altra vertenza. Il problema che conclusa il tema è stato una relazione di Ferrarini, contenente la proposta di abbattere lo sganciamento delle gestioni pubbliche, alla creazione di un Ente, l'ENISA (Ente nazionale interventi statali in agricoltura). Tale ente, che dovrebbe avere un organico di 800 persone, dovrebbe agire prendendo a nolo, dalla Federconsorzi, le attrezzature attualmente esistenti per la «gestione pubblica», valutate (dalla Federconsorzi) circa 30 miliardi. La proposta di Ferrarini, che è stata respinta da Rumor, il quale si è opposto alla creazione di un altro «carrozzone» e ha sostenuto che la «gestione pubblica» potrà essere realizzata rinforzando una «direzione generale» del Ministero dell'Agricoltura. Su questo tema l'accordo non essendo stato trovato la riunione è stata rinviata.

PCI

le, si è intensificato il dialogo fra il nostro Partito e gli elettori. Dei comizi del compagno on. Pietro Ingrao a Trieste abbiamo già parlato. Il compagno on. Pietro Ingrao, della Segreteria nazionale del Pci, ha parlato a Tolmezzo, capoluogo della circoscrizione della Carnia, dopo una serie di visite nelle frazioni e nei piccoli centri della zona compiute nei giorni scorsi. Pietta ha vivacemente polemizzato con il segretario della DC on. Rumor, il quale, subito dopo da Udine, aveva esaltato il contributo che il suo partito, negli ultimi 15 anni, avrebbe portato alla ricostruzione e allo sviluppo nazionale. «Vediamo — ha detto Pietta — di quale ricostruzione si tratta. Vediamo quale è la situazione nel Friuli e nella Venezia Giulia. Vi sono, qui, paesi interi che aspettano ancora il risarcimento dei danni di guerra. Vediamo di quale sviluppo economico si tratta. Oltre 100 mila persone, nel Friuli, hanno dovuto, in questi anni, emigrare in cerca di lavoro».

Pietta ha ribadito, a questo punto, l'impegno del Pci di modificare radicalmente, insieme a tutte le altre forze democratiche, la condizione dell'Italia nordorientale, ed ha ricordato che il Friuli-Venezia Giulia potrà realizzare un serio programma di rinascita solo se il governo di centro-sinistra approverà al più presto la proposta avanzata dai comunisti (che prevede, come noto, uno stanziamento di 400 miliardi in tre anni) e che gli costituirà un «polo» delle discussioni e delle speranze della popolazione.

PC

Biblioteca

ritratta alla periferia della città. Quadraro.

Ogni giorno, arrivano pubblicazioni alla biblioteca: più di 30 mila fra libri e riviste ogni anno e il numero dei nuovi lettori, specialmente giovani, è in continuo aumento, tra l'altro in conseguenza dei nuovi metodi di studio nelle medie superiori e nella media unificata. E, in questi ragazzi che, stati chiusi la porta in faccia, l'era il Ministero dei lavori pubblici, da noi consultato, ha precisato che ormai non ci sono più ostacoli per la costruzione della nuova biblioteca: il 9 maggio prossimo saranno assenti i lavori. Ma, si sa, la vocazione in gara di appalto andrà deserta. E, anche ad essere ottimisti, se tutto fluisse liscio, prima di tre o quattro anni l'edificio non sarebbe pronto. La cultura può aspettare.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale 495351-495352-495353-495354-495355-495356-495357-495358-495359-495360-495361-495362-495363-495364-495365-495366-495367-495368-495369-495370-495371-495372-495373-495374-495375-495376-495377-495378-495379-495380-495381-495382-495383-495384-495385-495386-495387-495388-495389-495390-495391-495392-495393-495394-495395-495396-495397-495398-495399-495400-495401-495402-495403-495404-495405-495406-495407-495408-495409-495410-495411-495412-495413-495414-495415-495416-495417-495418-495419-495420-495421-495422-495423-495424-495425-495426-495427-495428-495429-495430-495431-495432-495433-495434-495435-495436-495437-495438-495439-495440-495441-495442-495443-495444-495445-495446-495447-495448-495449-495450-495451-495452-495453-495454-495455-495456-495457-495458-495459-495460-495461-495462-495463-495464-495465-495466-495467-495468-495469-495470-495471-495472-495473-495474-495475-495476-495477-495478-495479-495480-495481-495482-495483-495484-495485-495486-495487-495488-495489-495490-495491-495492-495493-495494-495495-495496-495497-495498-495499-495500-495501-495502-495503-495504-495505-495506-495507-495508-495509-495510-495511-495512-495513-495514-495515-495516-495517-495518-495519-495520-495521-495522-495523-495524-495525-495526-495527-495528-495529-495530-495531-495532-495533-495534-495535-495536-495537-495538-495539-495540-495541-495542-495543-495544-495545-495546-495547-495548-495549-495550-495551-495552-495553-495554-495555-495556-495557-495558-495559-495560-495561-495562-495563-495564-495565-495566-495567-495568-495569-495570-495571-495572-495573-495574-495575-495576-495577-495578-495579-495580-495581-495582-495583-495584-495585-495586-495587-495588-495589-495590-495591-495592-495593-495594-495595-495596-495597-495598-495599-495600-495601-495602-495603-495604-495605-495606-495607-495608-495609-495610-495611-495612-495613-495614-495615-495616-495617-495618-495619-495620-495621-495622-495623-495624-495625-495626-495627-495628-495629-495630-495631-495632-495633-495634-495635-495636-495637-495638-495639-495640-495641-495642-495643-495644-495645-495646-495647-495648-495649-495650-495651-495652-495653-495654-495655-495656-495657-495658-495659-495660-495661-495662-495663-495664-495665-495666-495667-495668-495669-495670-495671-495672-495673-495674-495675-495676-495677-495678-495679-495680-495681-495682-495683-495684-495685-495686-495687-495688-495689-495690-495691-495692-495693-495694-495695-495696-495697-495698-495699-495700-495701-495702-495703-495704-495705-495706-495707-495708-495709-495710-495711-495712-495713-495714-495715-495716-495717-495718-495719-495720-495721-495722-495723-495724-495725-495726-495727-495728-495729-495730-495731-495732-495733-495734-495735-495736-495737-495738-495739-495740-495741-495742-495743-495744-495745-495746-495747-495748-495749-495750-495751-495752-495753-495754-495755-495756-495757-495758-495759-495760-495761-495762-495763-495764-495765-495766-495767-495768-495769-495770-495771-495772-495773-495774-495775-495776-495777-495778-495779-495780-495781-495782-495783-495784-495785-495786-495787-495788-495789-495790-495791-495792-495793-495794-495795-495796-495797-495798-495799-495800-495801-495802-495803-495804-495805-495806-495807-495808-495809-495810-495811-495812-495813-495814-495815-495816-495817-495818-495819-495820-495821-495822-495823-495824-495825-495826-495827-495828-495829-495830-495831-495832-495833-49